

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 57 NOVEMBRE 2024 | BIMESTRALE | 9 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

Mega City

CAPE TOWN: NATURA,
CINEMA, VITA NOTTURNA
NELLA CITTÀ SUL CAPO

The Good Innovation

ITALIAN INNOVATORS
E MUSEI AD
ALTA TECNOLOGIA

The Good Mobility

ECO-REVOLUTION:
TUTTA LA VERITÀ

The Good Trend

CASE SU RUOTE
E BIKE HOTELS

SPECIALE

SMART-TECH!



Extremely addictive

Pensieri illuminati



Felice Limosani tra incanto e incantesimo

Far riflettere, emozionando. È il fine ultimo dell'artista multimediale foggiano, che ci spiega perché è importante essere *lignum*.

di Guido Furbesco

Uno strano animale, Felice Limosani; e se lo diciamo così, a mo' di incipit brutale, in maniera apparentemente improvvida, è perché è così – testuale – che Limosani parla di se stesso, adoperando una sintesi che alla fine – come capiremo – si dimostrerà quanto mai azzeccata. Mosso da un grumo di pulsioni vitali – istinto, ispirazione, voracità intellettuale –, Limosani dà forma e sostanza a pensieri illuminati che in definitiva hanno un solo, nobile scopo: trasferire conoscenza, emozionando; oppure emozionare, trasferendo conoscenza – tanto l'effetto è lo stesso. Nella sua ricerca interdisciplinare, Limosani (classe 1966) coniuga arte e tecnologia, impiega media diversi, concepisce opere e installazioni che corrono sul filo teso tra pensiero e meraviglia, incanto e incantesimo. “Felice, sei felice solo di nome, non fai mai niente che faccia ridere ma solo cose che fanno piangere”, gli dice talvolta Doris, l'amatissima moglie, austriaca. Giudizio impietoso, anche se una cosa è certa: Limosani è a suo agio nella commozione, nella contemplazione, insomma in una dimensione “spirituale” che rimanda a una certa idea di umanesimo contemporaneo di cui lui si fa portabandiera. E infatti: «Sono riconosciuto in ambito internazionale come un esponente delle Digital Humanities e nel mio lavoro impiego la tecnologia per custodire, interpretare e rivisitare in ambiti inaspettati i patrimoni culturali che abbiamo eredi-



tato», ci racconta nel salotto del suo studio fiorentino, così grande e arioso, accogliente e curato che pare di stare tra le pagine di *AD* o *Wallpaper*. «Possiamo far rivivere e attualizzare opere d'arte o letterarie rendendole accessibili a tutti, in modi mai immaginati prima. Quanto realizzato in passato può parlarci come sempre, oppure esprimere nuove idee anche in altri campi del sapere». Chi l'avrebbe mai detto – ragioniamo assieme – che potesse arrivare a librarsi a tali altezze e con tale successo, lui nato a Foggia con la terza media strappata alle scuole serali, zero liceo e zero università, per una ventina d'anni a fare il deejay sull'isola di Panarea (d'estate) e a Cortina (d'inverno), uno che di notte – allude – ne ha viste e vissute di

ogni tipo: «Non voglio fare il fenomeno, ognuno di noi ha la propria croce e le proprie colpe da spiare; riconosco solo che ho avuto il privilegio (e la forza) di riuscire a trasformare il mio fardello personale muovendomi in una direzione costruttiva e non distruttiva».

La svolta arriva nel 2000, all'alba della “new economy”, quando Limosani – che produceva musica, oltre a suonarla nei locali – fonda una start-up impegnata nei servizi di telefonia ludica. L'applicazione consentiva di impiegare il proprio cellulare a fini creativi, mischiando note e colori; Nokia la vede e se la compra. Entrato in contatto con la nuova civiltà emergente, «capisco che il mondo sarebbe stato mediato da uno schermo», ricorda; consape-

1. L'INSTALLAZIONE SOSPESOCOMMISSIONATA A FELICE LIMOSANI DA WHITE GALLERY, ROMA.
2. LIMOSANIEL'OBELISCOPEZZI/DIESPOSTOALLAGALLERIA TORNABUONI ARTE, FIRENZE.



2



3



4

volezza rafforzata con le esperienze successive, la prima delle quali nata dall'incontro con Andrea Panconesi, fondatore dello storico *concept store* LuisaViaRoma che Limosani trasferisce sul web. Ora, senza dilungarci troppo: diciamo che questo è il periodo in cui Limosani si configura come un *digital storyteller*, lavorando su quel terreno di nuovo conio in cui convergono arte e comunicazione, riflessione e intrattenimento, commercio. Non c'è brand famoso

e bisognoso di "raccontarsi" a cui Limosani non abbia prestato il proprio ingegno, sulla falsariga del mecenatismo di una volta: lui richiede fiducia e libertà creativa, loro vengono soddisfatti con macchine e progetti video, scultorei, meccanici o luminosi realizzati all'uopo. In quel cocktail a geometria variabile che costituisce la cifra di Limosani, con il tempo il primo degli ingredienti (l'arte, la cultura) prende il sopravvento, e così il giro della committenza si allarga, anche verso soggetti istituzionali.

Oggi, Limosani considera il suo lavoro più maturo quello allestito dal settembre 2021 al febbraio 2022 nella Cappella Pazzi dell'Opera di Santa Croce a Firenze: un progetto esperienziale, patrocinato dal

Comitato per le celebrazioni del settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri, che proponeva una lettura percettiva della *Divina Commedia* in sinestesia con il capolavoro architettonico di Filippo Brunelleschi. Limosani si alza dal divano bianco e ce la fa rivivere nella realtà virtuale. Indossiamo il visore e ci ritroviamo immersi tra le celebri incisioni di Gustave Doré, che l'artista – o storyteller o chiamatelo come vi pare – ha animato ed esteso digitalmente, inserendole con meticolosità nella costruzione rinascimentale. Una narrazione priva di parole, visiva ed emozionale, amplificata dai cori di una partitura originale di stampo medievale che piovono dall'alto riecheggiando nello spazio. «Quando dico che è il mio lavoro più maturo mi riferisco alla reazione del pubblico, a quanto io sia riuscito a ottenere in termini di riscontro umano, anzi umanizzante. Non conta l'opera in sé, ma quello che dall'opera stessa scaturisce. È come diceva Joseph Conrad: "Si scrive soltanto una metà del libro, dell'altra metà si deve occupare il lettore"».

La mostra *Dante. Il Poeta eterno* ha totalizzato 130 000 visitatori.

La mostra *Dante. Il Poeta eterno* ha totalizzato 130 000 visitatori (tra cui il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha presenziato alla chiusura), è stata acquisita dall'Università di Harvard per la tutela e divulgazione a lungo termine e verrà impiegata dal team della Casa Solievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo nel trattamento dei pazienti politraumatizzati, Questi traguardi, di cui si dichiara molto orgoglioso, rappresentano al meglio il suo stato d'animo dominante. Ce lo spiega tornando a lui, al Sommo Poeta: «Nel De Monarchia scrive che l'uomo che dimostra di possedere un talento o una vocazione deve preoccuparsi di impiegarli al meglio e di trasferirli agli altri e ai posteri; deve essere cioè lignum, cioè albero che fruttifichi, e non vorago, o abisso che inghiotte sempre senza mai restituire. Ecco, io ora voglio essere lignum». Da qui nascono gli incontri che organizza in questo studio, l'impegno nelle scuole a contatto con i più giovani, oppure l'idea di istituire una fondazione. «È come diceva sempre mia nonna», ci dice alla fine, congedandoci sulla via della stazione: «Se avrai fortuna, fattela perdonare».